



Ordine degli Architetti PPC, Ordine degli Agronomi e Forestali, Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia, Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Messina – Enna, Collegio dei Geometri, Collegio dei Periti Industriali, Confindustria, Ance, Cgil, Cisl, Uil, Legambiente dei Peloritani, Fondazione Architetti nel Mediterraneo, Inarsind, Inbar, Un.I.Coop Messina, Cea Messina Onlus.

**Al Dirigente del Dipartimento Politica del Territorio
del Comune di Messina
Arch. Vincenzo Schiera
urbanistica@pec.comune.messina.it**

**Al Sig. Sindaco di Messina
Prof. Renato Accorinti
gabinettosindaco@pec.comune.messina.it**

**All'Assessore Comunale all'Urbanistica
Ing. Sergio De Cola
protocollo@pec.comune.messina.it**

**Al Segretario / Direttore Generale del Comune di Messina
Dott. Antonino Le Donne
segreteria generale@pec.comune.messina.it**

**Al Presidente del Consiglio Comunale
Cons. Emilia Barrile
presidenzaconsiglio@pec.comune.messina.it**

**Al Presidente della IV^a Commissione Consiliare
Cons. Pietro Iannello
commissioniconsiliari@comune.messina.it**

**Al Direttore Tecnico coordinatore Ing. R. Cucinotta
urbanistica@pec.comune.messina.it**

**Al Responsabile del Servizio Valutazione di incidenza ambientale
Arch. F. Marmino
urbanistica@pec.comune.messina.it**

**Alla Commissione per la Valutazione di incidenza ambientale
urbanistica@pec.comune.messina.it**

**Al Dipartimento Comunale Lavori Pubblici
lavoripubblici@pec.comune.messina.it**

**Assessore Regionale Territorio e Ambiente
dott. Maurizio Croce
assessorato.territorio@certmail.regione.sicilia.it**



Ordine degli Architetti PPC, Ordine degli Agronomi e Forestali, Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia, Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Messina – Enna, Collegio dei Geometri, Collegio dei Periti Industriali, Confindustria, Ance, Cgil, Cisl, Uil, Legambiente dei Peloritani, Fondazione Architetti nel Mediterraneo, Inarsind, Inbar, Un.I.Coop Messina, Cea Messina Onlus.

**All' Assessorato Regionale Territorio e Ambiente
Dirigente Regionale del Dipartimento Ambiente
dott. Maurizio Pirillo
dipartimento.dra@pec.territorioambiente.it**

**All' Assessorato Regionale Territorio e Ambiente
Dipartimento Regionale dell'Ambiente Serv. 1 VIA-VAS
dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it
servizio1.dra@pec.territorioambiente.it**

**All' Assessorato Regionale Territorio e Ambiente
Dipartimento Regionale dell'Ambiente Serv.1 Valutazioni di Incidenza
dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it
servizio1.dra@pec.territorioambiente.it**

**Città Metropolitana di Messina
VII Direzione Ambiente
protocollo@pec.prov.me.it**

**All'ARPA Messina
dapchimicome@arpa.sicilia.it**

**All'AMAM
amamspa@pec.it**

OGGETTO: Procedure Valutazione di Incidenza Ambientale – Valutazioni d'Incidenza e screening in aree Natura 2000 e ZPS – Pratiche ambientali VInCA -

Si è appreso, in via informale, di alcune note inviate dal Dirigente del Dipartimento Politiche del Territorio del Comune di Messina, Arch. Vincenzo Schiera, note datate 29.06.2015, 14.07.2015 e 17.08.2015, aventi come oggetto le procedure di valutazione di Incidenza Ambientale e screening in aree Natura 2000 e ZPS.

Con la presente intendiamo fortemente contestare le gravi posizioni assunte con le predette note dal Dirigente Arch. Schiera, informandone nel merito gli Enti in indirizzo e chiedendo che, ognuno per la propria competenza, intervenga a tutela della città, della sua economia e della stessa Amministrazione Comunale.



Ordine degli Architetti PPC, Ordine degli Agronomi e Forestali, Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia, Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Messina – Enna, Collegio dei Geometri, Collegio dei Periti Industriali, Confindustria, Ance, Cgil, Cisl, Uil, Legambiente dei Peloritani, Fondazione Architetti nel Mediterraneo, Inarsind, Inbar, Un.I.Coop Messina, Cea Messina Onlus.

Dette note, infatti, tendono a fornire (a nostro avviso) una interpretazione distorta degli approfondimenti ambientali ricavati dallo studio sulla cumulabilità, allo scopo di azzerare le potenzialità edificatorie di una vasta zona della città, la così detta "Zona Q". In tal modo il dirigente travalica le proprie funzioni, richiamandosi in modo poco ortodosso a malintese preoccupazioni ambientali e formulando giudizi infondati, ma tali da ingenerare inevitabilmente equivoci e potenziali determinazioni errate della Pubblica Amministrazione. Ad esempio, l'Arch. Schiera espone in una delle suddette note dirigenziali gli orientamenti (a giudizio degli scriventi) gravi che si riportano testualmente: *"non sembrano sussistere le ragioni per poter consentire altra cementificazione in aree miracolosamente rimaste verdi, prive o no di habitat comunitari e prioritari...."*. Come si vede qui si considera l'assenza o presenza di habitat ininfluente rispetto alla valutazione ambientale, mentre assume più importanza il dato di un'area edificabile libera, magari all'interno di una zona B di completamento. Di fatto si concretizza l'impedimento della normale attività edilizia, anche dove non può costituire alcuna interferenza con i principi di tutela ambientale connessi con il sito di Natura 2000. Inoltre il dirigente, così facendo, rischia di orientare il lavoro della stessa Commissione Tecnico Scientifica comunale per l'esame delle Valutazioni di Incidenza, arrivando a richiedere alla Commissione, sulla base della sua soggettiva opinione, il riesame di valutazioni già dalla stessa effettuate con esito favorevole. Tale circostanza, gravissima, si è già verificata in occasione della seduta del 10.09.2015 della Commissione (vedasi relativo verbale), in relazione all'esame della pratica avente istanza digitale n° 6538 prot. 169313 del 12.07.2013, con la Commissione che rivede il proprio parere dichiarando che *".....non sussistono più i requisiti per confermare il parere favorevole già reso.....per cui non si ritiene più verificata la Valutazione d'Incidenza Ambientale"*.

Prima di ogni altra considerazione ci appare opportuno, visto che l'Arch. Schiera ritiene di non doverne tenere conto, riportare testualmente quanto scritto nella Pagina Rete Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: *"Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2)"*.

Immaginare quindi che, prescindendo da analisi particolareggiate sul singolo P/P, in una intera ZPS o in una sua parte di considerevole estensione possa essere esclusa qualsiasi attività edilizia è pura follia ambientale ed amministrativa.

Lo studio di incidenza (impropriamente chiamato di complementarietà), richiesto dalla Regione è stato condotto sul solo territorio comunale, perimetrato all'interno del sito ITA030042, con l'esclusione dell'area marina, su un'area di 14.959 Ha sui complessivi 27.994 Ha dell'intero sito.

Sulla base dell'elaborazione condotta è stato possibile appurare che gli interventi edilizi autorizzati (compresi quelli non ancora attuati) hanno totalizzato un indice di consumo del suolo pari allo 0,234% della superficie in esame; mentre di molto inferiore è il consumo degli habitat comunitari, con un massimo che riguarda l'habitat prioritario 6220*, il cui consumo percentuale arriva allo 0.133% della sua estensione totale.



Ordine degli Architetti PPC, Ordine degli Agronomi e Forestali, Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia, Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Messina – Enna, Collegio dei Geometri, Collegio dei Periti Industriali, Confindustria, Ance, Cgil, Cisl, Uil, Legambiente dei Peloritani, Fondazione Architetti nel Mediterraneo, Inarsind, Inbar, Un.I.Coop Messina, Cea Messina Onlus.

Va altresì ricordato che tutti i piani/progetti proposti, nel periodo 2007/2015, sono stati assoggettati a Valutazione di Incidenza, ex art. 5 del D.P.R. 357/97, cioè a quel procedimento di verifica preventiva delle possibili incidenze significative su un sito, (singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti), tenuto conto degli obiettivi di conservazione dello stesso, al fine di pervenire ad un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Analizzati i risultati dello studio, se ne deduce che lo stato di conservazione del sito ITA030042 può considerarsi soddisfacente in rapporto al suo stato originario, si da non doversi ipotizzare alcuna azione mitigatrice (oltre quelle previste nelle singole valutazioni) e/o compensativa.

La relazione illustrativa dello studio trasmesso all'Assessorato Regionale al Territorio e all'Ambiente nel marzo 2015, pur non traendo conclusioni tradiva un certo sollievo rispetto ai dati enucleati.

Dopo quella data e sempre con riferimento all'indice di consumo del suolo, quale rapporto percentuale tra la superficie occupata dagli interventi autorizzati e la superficie presa come riferimento (area della ZPS), si è ritenuto di dover effettuare ulteriori approfondimenti a livello di aree sub-comunali.

Occorre evidenziare come tutte le analisi, le valutazioni e i dati riportati nelle guide metodologiche e nei documenti di approfondimento pubblicati dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare fanno sempre riferimento, quanto meno, ad un intero sito e comunque mai a porzioni di esso.

Una analisi su parti della ZPS, comunque individuate, potrebbe facilmente restituire una informazione distorta sulla significatività delle incidenze sugli habitat.

Infatti il consumo di un habitat oltre la soglia dell'1% in un'area sub-comunale e il contemporaneo incremento oltre soglia in un'altra area sub-comunale, determinerebbe un bilancio positivo sull'intero sito, si da verificarne non un declino, ma piuttosto l'espansione.

Appare pertanto improprio suddividere il Sito ITA030042 in più zone di studio e di interesse, ma appare ancora più pericoloso se tale suddivisione viene fatta senza alcuna scientificità e in base a criteri assolutamente non riconducibili a quelli ambientali.

Dividere la ZPS in settori coincidenti con le zone censuarie utilizzate nella redazione della Variante al PRG per bilanciare sul territorio gli standards urbanistici, equivale a dividerla secondo i confini dei quartieri o in zone coincidenti con i fogli catastali o con le tavole aereo fotogrammetriche, tutto ma non secondo criteri naturalistici. In buona sostanza si tratta di una scelta che non solo non ha alcun fondamento scientifico, ma solo soggettivo, che potrebbe, a pensare male, essere ispirato dal risultato che si vuole ottenere.

Come dice, tra l'altro, la stessa relazione illustrativa dello studio ...*“Il significato di tali indicatori di dettaglio, sui singoli habitat, potrebbe tuttavia essere condizionato dalla scelta del sito (area di indagine) che non è stato selezionato in modo omogeneo rispetto agli habitat rappresentati sul territorio comunale per cui esiste la possibilità di avere valori sito-dipendenti”.*



Ordine degli Architetti PPC, Ordine degli Agronomi e Forestali, Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia, Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Messina – Enna, Collegio dei Geometri, Collegio dei Periti Industriali, Confindustria, Ance, Cgil, Cisl, Uil, Legambiente dei Peloritani, Fondazione Architetti nel Mediterraneo, Inarsind, Inbar, Un.I.Coop Messina, Cea Messina Onlus.

Per tali motivazioni, a nostro giudizio, da tale approfondimento, siffatto, non si può trarre alcuna considerazione e/o conclusione negativa e/o positiva che sia.

Per procedere ad una corretta valutazione delle cose che scrive il Dirigente, ci sembra utile riportare quanto previsto nella pagina "Le misure di compensazione nella direttiva Habitat", del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, a cura della Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare – DPNM, su come valutare la significatività delle incidenze sugli habitat: *"Per un corretto calcolo delle percentuali di area interferita, occorre rappresentare il rapporto tra le superfici degli habitat coinvolti dall'intervento e quelle totali degli habitat presenti nel sito nonché, per ogni habitat specifico interessato, sia di interesse comunitario che di specie, il rapporto tra la superficie interferita e la superficie ante operam. Lo stesso valore dell'1% deve essere considerato solamente indicativo, in quanto la valutazione deve considerare la tipologia dell'habitat, il rango di priorità, la sua distribuzione e il proprio stato di conservazione sia all'interno del sito che complessivamente nella sua ripartizione per Regione Biogeografica, a livello regionale, nazionale e comunitario. Detto valore deve quindi essere considerato in rapporto all'estensione e alla distribuzione a scala locale di tale tipologia di habitat, nonché del suo trend di incremento o di declino. Ciò vuol dire che, qualora un p/p interferisca su una porzione di Sito solo verso tipi di habitat o di specie diverse da quelle di interesse comunitario, detti effetti, sia diretti che indiretti, possono non costituire pregiudizio ai fini dell'art. 6 (3). L'obiettivo dell'integrità del sito è comunque riferito solo allo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario".*

La "scelta" del dirigente, già di per sé non in linea con quanto su riportato, non tiene in nessuna considerazione le previste misure di mitigazione che, per definizione, sono finalizzate a ridurre al minimo o addirittura ad annullare l'impatto negativo di un p/p sull'habitat e le stesse soluzioni progettuali alternative, senza dimenticare che si possono prevedere opportune misure compensative.

Dimostra, il Dirigente, di non ricordare o di non voler tenere in nessun conto quanto previsto in particolare dalla Guida Metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatta dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Una prima importante incongruenza dello studio riguarda lo stesso calcolo delle superfici impegnate dalle iniziative proposte. Esso, infatti, viene fatto non sui p/p attuati ma sul totale di quelli autorizzati con V.Inc.A; il che, tenuto conto che anche a causa della crisi del settore molte azioni non troveranno alcuna attuazione, determina un dato non veritiero ma solo ipotetico.

Si evidenzia inoltre una grave anomalia determinata dalla divisione in sub-siti; essa ha prodotto l'incredibile risultato che tra le zone confinanti, ancorchè appartenenti alla stessa tipologia di territorio e di habitat, si registrano incidenze percentuali che passano, sul confine, da valori sopra soglia (1,3% circa) a valori pressoché nulli.



Ordine degli Architetti PPC, Ordine degli Agronomi e Forestali, Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia, Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Messina – Enna, Collegio dei Geometri, Collegio dei Periti Industriali, Confindustria, Ance, Cgil, Cisl, Uil, Legambiente dei Peloritani, Fondazione Architetti nel Mediterraneo, Inarsind, Inbar, Un.I.Coop Messina, Cea Messina Onlus.

Ma anche a voler prendere in considerazione lo studio effettuato su aree sub-comunali ed in particolare quello sulla “zona Q”, avendo verificato che la soglia dell’1% di consumo è stata superata solo per gli habitat 6220* e 34.81, dei quali solo il 6220* è un habitat di interesse comunitario, e che essi insieme rappresentano appena il 7.88% dell’estensione della “zona Q”, sarebbe stato possibile “attivare opportune azioni di tutela, atte a mantenere lo stato di conservazione degli habitat” - come recita lo studio - solo per quei due habitat e non già per l’intera “zona Q”.

Da questa inopinata scelta e dal contenuto delle note del Dirigente si evince con chiarezza lo scopo quanto mai singolare di bloccare ingiustificatamente l’edificabilità residua, sia pubblica che privata, in alcune aree.

Nella zona Q, per scelta soggettiva del dirigente, potrebbe non essere più possibile realizzare alcuna attività edilizia, con la conseguenza che le aree di completamento, di possibile rigenerazione, ed anche quelle destinate a servizi saranno pertanto abbandonate al loro definitivo degrado.

Di contro tutta la fascia tirrenica da Casa Bianca a Orto Liuzzo, oggi in buona parte vero e proprio habitat incontaminato, potrà essere liberamente aggredita da nuovi interventi edificatori come case, alberghi, porticcioli, ecc..

Il rischio concreto è quello di spostare gli interessi nelle aree vergini e libere, dove si potrebbe concretizzare un ulteriore sconsiderato consumo di nuovo suolo e, contestualmente, escludere la possibilità di realizzare interventi di riordino legati alla trasformazione delle zone antropizzate, in preda al degrado, prive di qualità e servizi e, tutto ciò in barba a tutte le ipotesi di salvaguardia dell’ambiente.

Non vogliamo misurare le parole di chi, da una posizione privilegiata, fa una narrazione delle sue soggettive idee di salvaguardia ambientale, ma le azioni poste in essere da chi, oggi, senza volerlo, rischia di favorire interessi diversi, in oggettivo spregio ai diritti costituzionali del cittadino, gestendo la cosa pubblica con criteri e valutazioni dal carattere soggettivo, legate a visioni della realtà e che nulla hanno a che vedere con lo spirito di servizio e con gli interessi della collettività per lo sviluppo reale del territorio e dell’economia.

Tali comportamenti, che pesano gravemente al nostro territorio già fortemente mortificato dal degrado e dallo stato di abbandono, stanno di fatto compromettendo gravemente ogni speranza di ripresa e di sviluppo economico e sociale della nostra Città e mortificano ogni aspetto legato alla certezza di diritto che dovrebbe essere alla base di ogni società civile.

Contribuiscono, inoltre, alla marginalizzazione irreversibile di quelle realtà produttive che da sempre hanno rappresentato il fiore all’occhiello della nostra Città e della sua economia.

In considerazione di tutto ciò chiediamo che il Dirigente Arch. Schiera ritiri con immediatezza le note di cui infra, per la qual cosa lo diffidiamo, procedendo immediatamente all’avvio di un confronto fra l’Amministrazione Comunale (che dovrebbe farsi carico dell’organizzazione del confronto), gli uffici comunali, le associazioni di categoria, i sindacati, gli ordini professionali, la Commissione Tecnico -



Ordine degli Architetti PPC, Ordine degli Agronomi e Forestali, Ordine Regionale dei Geologi di Sicilia, Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Messina – Enna, Collegio dei Geometri, Collegio dei Periti Industriali, Confindustria, Ance, Cgil, Cisl, Uil, Legambiente dei Peloritani, Fondazione Architetti nel Mediterraneo, Inarsind, Inbar, Un.I.Coop Messina, Cea Messina Onlus.

Scientifica comunale e la stessa Regione, perché si pervenga definitivamente ad un orientamento univoco e condiviso, rispettoso delle leggi e quindi alla successiva emanazione di una pubblica disposizione di servizio, da parte del Dirigente, che rimetta tutti nelle condizioni di avere certezze del diritto.

Qualora nei tempi minimi necessari (giorni dieci) a porre in essere le consequenziali azioni tecnico – amministrative non si dovesse avere riscontro delle stesse, nostro malgrado saremo costretti ad assumere ogni iniziativa finalizzata all'osservanza delle norme deontologiche professionali ed a rivolgerci alle competenti Autorità per il ripristino della legalità.

Messina, lì 16.ott.2015

Per il Laboratorio Propositivo Permanente

Il Coordinatore

Arch. Giovanni Lazzari